

ambientale anche ai fini dei programmi di etichettatura ecologica (di cui all'articolo 18, comma 2, lettera d, del D.lgs. 9 gennaio 2012, n. 4).

Queste misure sono coerenti con gli obiettivi del conseguimento del “buon stato ambientale (GES, *Good Environmental Status*)”⁵¹ degli ecosistemi marini al 2020 fissato dalla Direttiva quadro sulla Strategia Marina 2008/56/CE, successivamente recepita in Italia con il D.lgs. n. 190 del 13 ottobre 2010. Inoltre, il DPCM 10 ottobre 2017 mette a punto nei programmi di misure (PoMs) orientati al conseguimento del GES relativo ai rifiuti coerente con il Ddl AC 1939 di cui sopra.

Le misure proposte sono quindi meritevoli, ma ancora molto limitate, in quanto si resta ancora ben lontani dal conseguimento del GES degli ecosistemi marini al 2020 previsto dalla Strategia Marina UE e nazionale, al punto che la Commissione europea, il 24 gennaio 2019, ha ricordato all'Italia il rispetto degli obblighi di comunicazione relativi allo stato ecologico delle acque marine previsti nell'ambito della Direttiva 2008/56⁵².

GOAL 15 - VITA SULLA TERRA

Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

Non si evidenziano misure normative rilevanti per il Goal 15 intervenute nell'ultimo anno, salvo quanto già riportato nell'analisi dell'ASviS della Legge di Bilancio. Quest'ultima introduce alcune misure puntuali relative a: rifinanziamento della Piattaforma nazionale fosforo, avvio di attività sperimentali e di ricerca per la riduzione della plastica monouso, istituzione presso il MiPAAFT del Fondo per le foreste italiane, rinnovo in aumento del finanziamento del Fondo per la montagna, introduzione di una misura economica per favorire l'apicoltura nazionale. La scadenza imminente al 2020 di diversi dei Target del Goal 15, coerentemente con gli altri target della Convenzione sulla diversità biologica, non hanno determinato l'accelerazione necessaria al conseguimento degli stessi. Diversi sono gli inadempimenti segnalati all'Italia anche dalla Commissione europea nel pacchetto infrazioni del 24 gennaio 2019⁵³.

La gestione sostenibile del suolo è essenziale per il conseguimento in pratica di tutto il Goal 15, con conseguenti effetti su tutta l'Agenda 2030. Immediatamente evidenti sono i collegamenti con i Goal 2, 6, 13, solo per citarne alcuni. A tale proposito, è ancora in corso l'iter di consultazione su diverse proposte di legge per l'arresto o contenimento del consumo di suolo presentate a partire dell'avvio dell'attuale legislatura. Tra queste, il Ddl AC 63 del 23 marzo 2018 “Disposizioni per l'arresto del consumo di suolo e per il riuso dei suoli edificati” e il Ddl AS 164 del 27 marzo 2018 “Disposizioni per l'arresto del consumo di suolo, di riuso del suolo edificato e per la tutela del paesaggio” sono di fatto iniziative gemelle con cui alcuni rappresentanti della Camera e del Senato del M5S hanno esplicitamente fatto propria la proposta di legge popolare elaborata e promossa dal Forum nazionale “Salviamo il paesaggio”.

Come riportato all'art.1 del testo “il suolo, in quanto risorsa non rinnovabile e non sostituibile, svolge un ruolo fondamentale per la sopravvivenza degli esseri viventi sull'intero pianeta ed è in grado di fornire una pluralità di benefici che rendono non più differibili azioni volte a preservarlo integralmente da ulteriori possibili trasformazioni che ne compromettano in modo irreversibile la capacità di sostenere le produzioni alimentari e di fornire gli altri servizi ecosistemici”. Il Ddl prevede l'arresto del consumo di suolo dalla data di entrata in vigore della legge, consentendo deroghe solo per le opere pubbliche inserite negli strumenti di programmazione delle amministrazioni e salvi i titoli abilitativi edilizi comunque denominati, rilasciati o formati alla data di entrata in vigore della stessa legge.

La legge indica poi che le esigenze insediative e infrastrutturali siano soddisfatte esclusivamente con il riuso, la rigenerazione dell'esistente patrimonio edilizio e infrastrutturale. In questo modo si incentiva, in alternativa al nuovo consumo di suolo, la rigenerazione delle aree urbanizzate degradate da un punto di vista urbanistico, socio-economico, paesaggistico e ambientale. A tal fine il testo prevede che il patrimonio edilizio esistente sia censito dal Comune al fine di individuare gli edifici di qualsiasi natura sfitti e inutilizzati. Infine, richiamando la funzione sociale della proprietà privata come definita all'art 42 della Costituzione, con l'individuazione dei beni che sono considerati abbandonati o inutilizzati e non più rispondenti ad alcuna funzione so-

ziale, il Ddl prevede uno specifico procedimento, a cura dei comuni singoli o associati, al fine di ricondurli alla proprietà collettiva per destinarli a soddisfare l'interesse generale.

La proposta in discussione ha un carattere sicuramente dirompente nella direzione della modifica radicale del rapporto tra le attività antropiche e la natura, imponendo che la gestione dei bisogni sociali ed economici rispetti prioritariamente la finitezza delle risorse ambientali rappresentata dal suolo, quale base di supporto essenziale per i servizi ecosistemici. Ciò implica anche la priorità e la prevalenza dell'interesse della collettività e dell'utilità sociale rispetto all'iniziativa economica privata, come di fatto definito dall'art. 41 della nostra Costituzione.

Gli aspetti eventualmente percepibili come di eccessiva rigidità nel testo possono essere meglio valutati considerando la coerenza tra aspetti sociali, ambientali ed economici con lo schema dell'Agenda 2030, stabilendo ordini di priorità e valutando gli impatti come sinergie e trade-off. Il carattere di urgenza e l'importanza strategica per l'attuazione di tutta l'Agenda 2030 in Italia della proposta di legge evidenziano quanto arrivare all'approvazione di un adeguato testo di legge sul consumo di suolo sia fondamentale per portare il nostro Paese su un sentiero di sviluppo sostenibile.

GOAL 16 - PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

Nell'ambito del Goal 16, risulta particolarmente significativa la recentissima Legge riguardo la "Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica" (si veda box a pag. 96), approvata ad agosto 2019. L'articolo 3 contiene una delega al MIUR per definire le linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica, tenendo come riferimento alcune tematiche fondamentali, tra cui: la Costituzione; il funzionamento delle istituzioni italiane, europee e internazionali; l'educazione alla cittadinanza digitale, ambientale e allo sviluppo sostenibile, alla legalità e al contrasto delle mafie. I nuovi programmi formativi dovrebbero, quindi, affrontare molteplici temi del Goal 16, allo scopo di far crescere la cultura delle nuove gene-

razioni sui valori della legalità, dell'inclusione e del rispetto, quali fondamenti essenziali verso una società più pacifica, giusta, inclusiva e sostenibile.

Con riferimento al contrasto a ogni forma di violenza e ai tassi di mortalità connessi (Target 16.1), è stata di recente approvata la Legge 19 luglio 2019, n. 69 (cosiddetto "Codice Rosso") che dispone ulteriori e più stringenti misure per tutelare le vittime di violenza domestica e di genere. Si prevede un catalogo di reati attraverso i quali si esercita la violenza domestica e di genere e, in relazione a queste, si interviene sul Codice di procedura penale al fine di velocizzare il procedimento e, conseguentemente, accelerare l'eventuale adozione di provvedimenti di protezione delle vittime. Il provvedimento incide anche sul Codice penale per inasprire le pene per alcuni dei citati delitti, per rimodulare alcune aggravanti e per introdurre nuove fattispecie di reato.

In merito al Target 16.5 (Ridurre sostanzialmente la corruzione e la concussione in tutte le loro forme) è da segnalare la Legge 9 gennaio 2019, n. 3 recante "Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici". La Legge introduce misure per il contrasto dei reati contro la Pubblica Amministrazione, modifiche al regime della prescrizione dei reati e norme per la trasparenza dei partiti e dei movimenti politici. In particolare, è stato previsto un inasprimento della disciplina delle pene accessorie nei casi di condanna per reati contro la Pubblica Amministrazione, ampliando il novero dei casi in cui alla condanna seguono le suddette pene accessorie, aumentando considerevolmente la durata di quelle temporanee (non più da 1 a 5 anni bensì da 5 a 7 anni) ed estendendo i casi in cui le pene stesse sono perpetue. È stato altresì modificato l'art. 346 bis del Codice penale "Traffico d'influenze illecite" in cui il "vantaggio patrimoniale" oggetto della promessa o dazione, è sostituito con il più ampio concetto di "altre utilità".

La Legge 14 giugno 2019 n. 55 di conversione del D.L. 18 aprile 2019 n. 32 introduce rilevanti modifiche all'articolo 36 del "Codice degli Appalti" in materia di procedure per l'affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria. Sono previste procedure semplificate e di affidamento diretto per importi inferiori a 40.000 euro. In precedenza, risultava ap-